

procuratore generale presso la Corte di Genova — Relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 1871, letta nanti quella Corte d'appello, copie 2;

Dal signor presidente del Congresso notarile romano — Relazioni di varie associazioni notarili del regno, copie 5;

Dal signor Doderlein professore Pietro, da Modena — Carta geologica del Modenese, e del Reggiano. Note illustrative di detta carta, copie 2;

Dal signor ministro della pubblica istruzione — Fascicoli a complemento del secondo volume del vocabolario della Crusca, una copia;

Dal signor presidente del regio istituto d'incoraggiamento, da Napoli — Atti di quell'istituto relativi alle scienze naturali, economiche e tecnologiche (seconda serie, tomo 8°), una copia.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo per ragione di salute: l'onorevole Cucchi d'un mese; l'onorevole Englen di 15 giorni.

Per affari domestici lo chiedono:

L'onorevole Siccardi di 10 giorni; l'onorevole Le-gnazzi di 15; l'onorevole Morpurgo di 5.

(Sono accordati.)

Essendo presente l'onorevole Assanti-Pepe lo invito a prestare il giuramento.

(L'onorevole Assanti-Pepe Felice presta il giuramento.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLO SCHEMA DI LEGGE PER L'ORDINAMENTO FORESTALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento forestale.

La Camera rammenta che furono approvati i tre primi articoli. Prima di passare alla discussione dell'articolo 4 è d'uopo udire la lettura di un articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Serafini che egli vorrebbe posto fra il 3° e 4° articolo.

« I terreni lavorativi nudi, sottoposti a vincolo forestale in causa della loro eccessiva pendenza, non potranno essere espropriati dallo Stato e dai comuni a termine del secondo comma dell'articolo 3, ogni qual volta vengano dal proprietario coltivati a ripiani con scoli o rivestiti in muratura o, se tracciati sul nudo terreno, che abbiano una pendenza non maggiore del 5 per cento. »

La parola spetta all'onorevole Serafini.

SERAFINI. L'onorevole Pepe nell'ultima seduta espose alcuni concetti molto sublimi in proposito dei boschi

Egli si occupò di indicarci e l'ente silvano, e l'ente alpino, e cose simili.

Io feci molta attenzione al suo magnifico e brillante discorso, e, in parte, afferrai il concetto, nel quale in complesso convergo.

Convenni pure in un'altra sua massima. Egli diceva:

in questa legge, oltre alla questione forestale, o ente silvano, noi dobbiamo ancora occuparci della questione dello scolo delle acque. Io divido pienamente il concetto dell'onorevole Pepe sotto questo rapporto.

Secondo l'articolo 3 già approvato, è stato stabilito che i terreni lavorativi nudi sottoposti a vincolo forestale potranno essere espropriati, sia dai comuni, sia dal Governo ogniqualvolta non vengano convertiti in boschi, sia cedui, sia di alto fusto.

Questa determinazione io la trovo giustissima quando si tratta di terreni assolutamente in piano, in cui il vincolo forestale può avere principalmente per iscopo il cambiamento della climatologia. E sarei altresì propenso a che, colla più grande sollecitudine, s'imboscasse con pini marittimi tutta la estensione che vi è lungo il mare da Civitavecchia ad Ostia. Con questo sistema, checchè se ne dica, avvi a ritenere che il clima della città di Roma, e delle sue adiacenze, potrebbe essere di molto migliorato e forse portato a quella condizione eccellente che aveva alcuni secoli indietro.

Ma quanto ai terreni nudi lavorativi di colle e di montagna, che vengono sottoposti a vincolo forestale, scopo vero deve essere quello di impedire le dilamazioni e il trasporto dei terreni nelle sottoposte pianure.

A questi inconvenienti si può riparare, sia coll'imbo-schirli, sia coll'introdurre la coltivazione a ripiani.

Noi ne abbiamo esempi da tutte le parti d'Italia, ma specialmente nelle due riviere di Genova dove si vedono dei terreni con grandi pendenze coltivati a diversi strati o di olivi o di agrumi.

Lo vediamo in Toscana, e specialmente nel Lucchese; lo vediamo nel Veneto, segnatamente nelle vicinanze del lago di Garda; lo vediamo altresì nelle Calabrie, e chiunque abbia percorso la romantica via che conduce da Catanzaro a Cosenza, si sarà dovuto scontrare in quei magnifici ripiani coltivati a vite che sono sulla destra del Sebeto, precisamente prima di giungere a Mursi.

Certamente quei terreni se non fossero coltivati a ripiano non potrebbero essere arati senza pregiudizio forte delle sottoposte vallate.

Con questo sistema dunque si lascia libero al proprietario di terreni in pendenza, sottoposti al vincolo forestale, di scegliere, per non essere espropriato, o la coltivazione a bosco o l'altra in genere più proficua a ripiani; e così invece di piante silvane di poco conto, potrà coltivarne delle fruttifere, come ulivi, viti, agrumi; ha altresì il vantaggio di estendere il sistema delle coltivazioni a ripiano che deve far subire una rivoluzione completa all'agricoltura dei colli.

Lo scolo delle acque in queste pendici deve essere fatto, secondo la mia proposta, in canali rivestiti di muratura, ciò che può aver luogo nei terreni pietrosi, e gli scoli praticati sul nudo terreno devono avere una pendenza non maggiore del 5 per cento.